

Esce nelle sale il film di Véra Belmont

Sophie Marceau diventa «Marquise»: quasi una Marilyn alla corte del Re Sole

Chissà se hanno fatto pace Sophie Marceau e Véra Belmont. Tre mesi fa la diva del *Tempo delle mele* preferì disertare l'anteprima di *Marquise* alla Mostra di Venezia, dopo aver accusato di incompetenza e arroganza la regista. La quale restituì la cortesia con queste parole: «Credo che il cinema sia la vita, perché in realtà non ha mai vissuto. Adesso ha trent'anni, un figlio piccolo e la paura di invecchiare». Magari esagerano entrambe. Anche perché il film, coprodotto per l'Italia da Leo Pescarolo e scortato di minuti rispetto alla versione passata al Lido, non è così brutto. Anzi, nei limiti di un genere ormai poco frequentato, potrebbe perfino piacere: la ricostruzione d'ambiente è attendibile e gli interpreti, vistosamente imparrucati, non sprofondano nel «macchiettonismo» in costume.

Stella del teatro alla corte di Luigi XIV, Marquise-Thérèse de Gorb, detta Marquise Du Parc, fu donna affascinante e corteggiatissima. Una specie di Marilyn Monroe ante-litteram, capace di di stregare gli artisti dell'epoca (Molière, Racine, Corneille...) e insieme di introdurre nei modelli recitativi allora in voga un palpitio di trasgressiva intensità. Rielaborando con qualche libertà le informazioni storiche a disposizione, Véra Belmont impagina un ritratto a forti tinte dell'attrice, vista come un'eroina pre-romantica, ribelle e insofferente al cerimoniale di corte, sin dall'inizio

lambita da un senso di morte. Da ballerina-prostituta di strada a vedette di *Andromaca* nella compagnia di Floridor, la travolgente carriera di Marquise viene ricostruita con uno stile sapotito, tutto dettagli realistici e digressioni buffonesche. È un Seicento sporco e crudele, incipriato e gaudente, quello che esce da *Marquise*, e gli attori di buon nome si intonano allo stile finto-biografico della Belmont: Bernard Giraudau è Molière, Patrick Timsit René Du Parc (il capocomico che «scopre» il talento di Marquise su una piazza di Lione), Thierry Lhermitte il Re Sole, Lambert Wilson il giannista Racine, il nostro Remo Girone il compositore «Lully»...

Tra sguardi voraci e recite a corte, cioccolatini avvelenati e rivalità artistiche, il film celebra nel finale in chiave *Eva contro Eva*, con la servetta che sostituisce felicemente la diva nelle repliche di *Andromaca*, il senso della vicenda, riassumibile nella frase: «Recitare significa accettare di morire...». Sbaglia Sophie Marceau prendere le distanze. Dal contesto un po' impolverato lei esce comunque bene: è credibile nelle scene di danza e porta nel personaggio un notevole mix di grinta e sensualità. Fa di Marquise una donna moderna, non a caso più in sintonia con la comicità universale di Molière che con il classicismo pomposo di Racine.

Michele Anselmi

RITORNI Un'antologia della band con un inedito dedicato a Mercury

Queen, un omaggio a Freddie «È morto giovane come Icaro»

«No one but you», spiega Brian May, «è una ballata rock che parla di tutti quelli che sono morti giovani perché si sono avvicinati troppo al sole. Rimpiazzare Eddie? La sola idea mi fa star male».



Il gruppo rock inglese dei «Queen»

MILANO. Ritorna la Regina. Ma solo in antologia e col ricordo di Freddie Mercury ben impresso nel cuore. E così Brian May e Roger Taylor (il bassista John Deacon, invece, preferisce non uscire allo scoperto) si ritrovano a promuovere un nuovo disco dei Queen a sei anni di distanza dalla scomparsa del loro fiammante leader e amico. L'album si intitola *Queen Rocks* e già dal titolo lascia presagire il contenuto: una carrellata fra i brani più tosti del quartetto, da *We Will Rock You* a *Sheer Heart Attack*, da *I'm in Love with My Car* a *I Want It All*. Tutti quanti già ascoltati, digeriti e assimilati. Ma che, insieme, formano una panoramica dei vent'anni di carriera del gruppo, partendo dal primo hit della band (*Seven Seas of Rhye* del 1974) e arrivando fino a una nuova versione di *I Can't Live with You*. L'inedito d'eccezione è il brano che conclude la compilation, *No-One But You (Only the Good Die Young)*, una ballata rock scritta da Brian May e cantata dallo stesso chitarrista assieme a Taylor. Il testo, che a dire il vero non lesina cadute nel retorico, si riferisce evidentemente all'amico scomparso. «Lo spunto di partenza è Freddie, ma poi il discorso diventa più ampio e si allarga a tutti quanti sono morti giovani. Per questo ho ripreso anche la metafora di Icaro, di chi cioè si avvicina troppo al sole e non riesce più a tornare indietro. La conclusione è che da sempre i buoni muoiono troppo giovani», spiega May.

«Inoltre, questa canzone ci ha spinto a pubblicare una raccolta

che, dopo le varie antologie di successi, mettesse un po' in luce le caratteristiche più rock dei Queen - aggiunge Taylor - Ci siamo stupiti della facilità con cui ci siamo riuniti in studio e abbiamo eseguito il pezzo: era come se lo spirito di Freddie aleggiasse nella sala e ci guidasse. Insomma, i Queen continuano ad esistere. Anche se solo sotto forma di compilation: tanto che i due hanno già in mente un secondo volume di *Queen Rocks* in data da destinarsi. Sembra escluso, invece, qualsiasi ripescaggio di inediti, scarti e fondi di magazzino: «Non ci interessa il passato, me-

glio guardare al futuro. Come alla possibilità di realizzare un bel cd rom, cosa che i nostri fans ci chiedono da tempo», continua Taylor. Quanto alla vita senza Freddie, Brian e Roger dicono di cavarsela bene, senza comunque mai dimenticare. «Conduco un'esistenza normale, quasi casalinga, concentrandomi soprattutto sulla famiglia. Ma ho la fortuna di avere uno studio di registrazione a casa mia, cosa che mi permette di fare musica ogni volta che ne ho voglia. Perché, comunque, non smetterò mai di suonare. E in primavera pubblicherò il mio nuovo album solo. Quanto ai

Queen, beh, non mi sveglio la notte pensando al futuro del gruppo. Tutto sommato, sono contento anche di fare la mia strada. Ricordare Freddie, certo, mi fa sempre piacere, ma il pensiero dei Queen oggi occupa soltanto una parte di me. E ci ritorno solo in determinate occasioni», spiega May.

E Taylor conferma lo stesso ruolino di marcia, fatto di lunghe passeggiate nei parchi e storie di ordinaria quotidianità. Ben lungi dallo stereotipo della rockstar: «Anch'io pubblicherò un disco il prossimo anno. Certo è duro lottare con i ricordi tutti i giorni, ma bisogna pure andare avanti. Comunque sono sicuro che l'ombra di Freddie sarà sempre con noi». Dopo la morte di Mercury i Queen si sono trovati ancora a suonare insieme, accompagnati spesso da «guest-singer» speciali. «In tanti hanno provato a interpretare le nostre canzoni e, spesso, con ottimi risultati. I migliori sono stati gli Extreme e i Guns n'Roses. Ma chi più di tutti si è avvicinato all'intensità di Freddie è stato George Michael» concordano i due.

A proposito, mai pensato all'eventualità di trovare un sostituto di Mercury in una nuova edizione dei Queen? La risposta di May è lapidaria e senza possibilità d'equivoco: «Nessuno potrà mai rimpiazzare Freddie, né come personaggio né come cantante. La sola idea di mettere un altro al posto suo mi fa star male. È impossibile».

Diego Perugini

Raiuno

Topo Gigio a «Fantastico»

Stasera ospite straordinario a Fantastico, Topo Gigio, il famoso pupazzo nato a Roma nel 1958 dalle mani di mamma Maria Perego e dalla voce di Peppino Mazzullo.

Cinema

Gli incontri di Anney

Dal 9 al 13 dicembre si svolge ad Anney la quindicesima edizione del festival dedicato al cinema italiano. Tra le novità uno spazio dedicato ai cortometraggi, una retrospettiva su Ettore Scola e un'omaggio a Silvana Mangano. Tra i film in competizione *Tu no da morire*, *Il bagno turco*, *Santo Stefano*.

La polemica

Elio respinge le accuse

Elio e le Storie tese respingono le accuse lanciate nei giorni scorsi da un giornale di cultura ebraica che si era scagliato contro la canzone, *Born to be Abramo*. «È una polemica che ci ha molto amareggiato - spiega Elio - in quella canzone abbiamo soltanto utilizzato frammenti di brani della Bibbia. Non c'era nessuna intenzione di offendere gli ebrei».

Jazz

Morto pianista Eugen Cicero

È morto a Zurigo a 57 anni il pianista jazz Eugen Cicero. Di origine rumena, era stato denominato «golden hands» per il suo talento.

AIUTATECI A SCRIVERE ALTRE BUONE NOTIZIE.

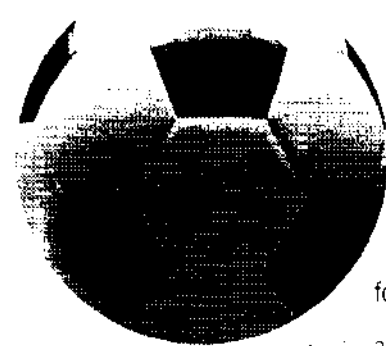
Sfogliando le pagine dei quotidiani, da qualche tempo può esserci capitato di imbattervi in più di una notizia sulle conquiste della ricerca sulle malattie genetiche. Conquiste di importanza enorme, perché ottenute in un campo fino a pochi anni fa praticamente sconosciuto. In questi progressi il ruolo di Telethon, e naturalmente delle migliaia di persone che ci hanno sostenuto fin dalla prima edizione, è stato e sarà vitale, come ha autorevolmente riconosciuto il premio Nobel per la medicina, Renato Dulbecco. Il 5 e 6 dicembre prossimi, sugli schermi Rai, negli oltre 600 sportelli della BNL aperti straordinariamente e in tante piazze italiane Telethon ritorna. Continuate a sostenerci. Con il vostro contributo, la ricerca sulle malattie genetiche potrà accendere altre speranze.

Telethon. La ricerca continua. Rai 5-6 dicembre.



EDITORI RIUNITI

Gian Paolo Ormezzano Tutto il calcio parola per parola



pagine 256 - lire 25.000

Michail Gorbaciov Riflessioni sulla rivoluzione d'Ottobre

Dal Palazzo d'Inverno alla perestrojka

PRIMO PIANO pagine 144 - lire 15.000



Paola Rodari ENCICLOPEDIA DELLA FAVOLA



Biancaneve con gli stivali

Alla scoperta delle favole che si raccontano nel mondo

CD-ROM PC-MAC + libro - lire 49.900